



L'enciclica di Benedetto XVI è incentrata sui grandi temi posti dalla globalizzazione dell'economia e dei suoi effetti sulla vita delle persone

→ **Il documento** di Papa Ratzinger denuncia il mondo di oggi fatto di troppe precarietà

→ **Correggere il modello** di sviluppo: aumenta le disparità mentre nascono nuove povertà

L'enciclica della crisi globale «Garantire un lavoro decente»

Si intitola *Caritas in veritate*. Un'analisi economica e sociale sul XXI secolo e un richiamo etico per rendere meno ingiusto il futuro. «Serve garantire a tutti l'accesso al lavoro, anzi: a un lavoro decente».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Precarietà, globalizzazione, diritti e doveri, tutele di chi lavora, ruolo dei sindacati, profitto, ruolo del management, il potere «arbitrario» della tecnica, difesa della natalità e della vita, valori etici, ruolo delle religioni, bene comune, sviluppo, ecologia, materie prime, lotta alla fame, migrazioni, educazione, autonomia, economia «no profit», relati-

vismo, riforma degli organismi internazionali e governance globale. In oltre 140 pagine Benedetto XVI con la sua enciclica sociale *Caritas in Veritate* indica un preciso quadro di riferimento sui temi dello sviluppo globale. Il documento è stato presentato ieri dal presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino, dal segretario del dicastero, monsignor Giampaolo Crepaldi, dal cardinale Paul Josef Cordes responsabile del pontificio consiglio «Cor Unum» e dall'economista Stefano Zamagni.

L'ACCUSA AL CAPITALISMO

Resterà deluso chi si aspettava un documento di aperta condanna del capitalismo da parte della Chiesa. L'enciclica di papa Ratzinger è attenta agli effetti della globalizzazione e della

crisi dei mercati. Per questo la sua pubblicazione, che era prevista già nel 2007, in occasione dell'anniversario della pubblicazione della *Populorum Progressio* di Paolo VI per rilanciarne gli insegnamenti, è stata rinviata a ieri, alla vigilia dell'apertura dei lavori del G8. Parte da una considerazione: «cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità e nascono nuove povertà». Correggere il modello di sviluppo, aprirlo alle domande poste dall'etica e al ruolo «correttivo» non solo dei governi, ma anche dei «corpi intermedi», alla sussidiarietà, al settore del no profit. Questa è la scommessa posta dalla «Caritas in Veritate». Si riconoscono i meriti dell'economia di mercato, ma al tempo stesso si invita a non identificarla con il capitalismo di cui di denunciano le logiche selvag-

ge. Non siamo all'indicazione di una «terza via» tra capitalismo e socialismo. Il documento non è un programma politico. Ratzinger rinnova il suo invito a coniugare verità razionale e quella «carità» che nasce dalla dimensione di fede, offerta come «dono» all'umanità. Il filone è quello classico indicato dalla dottrina sociale della Chiesa: attenzione alle centralità della persona e al perseguimento del bene comune, all'equità, alla giustizia sociale con una forte sottolineatura dei problemi e delle contraddizioni posti dalla globalizzazione.

Il Papa denuncia gli effetti perversi di uno sviluppo a «brevissimo termine» i cui effetti colpiscono pesantemente i paesi sottosviluppati, ma anche i lavoratori delle aree industrializzate. «L'abbassamento - osserva - del livello di tutela dei diritti dei lavorato-